

Il Forum democratico potrebbe diventare l'ago della bilancia dopo il 25 marzo. Modernità e richiamo ai valori tradizionali economia di mercato e Stato sociale

Un ruolo conteso dai liberal-democratici alfiere del «capitalismo rampante». I partiti alla sfrenata ricerca di nuovi simboli magiari «doc»

Dalle urne un'Ungheria «centrista»?

La campagna elettorale in Ungheria sembra un revival dell'Ottocento. Dio, patria, famiglia e tanta «magiarità» anche se tutti i partiti fanno sfoggio di europeismo.

ARTURO BARIOLI

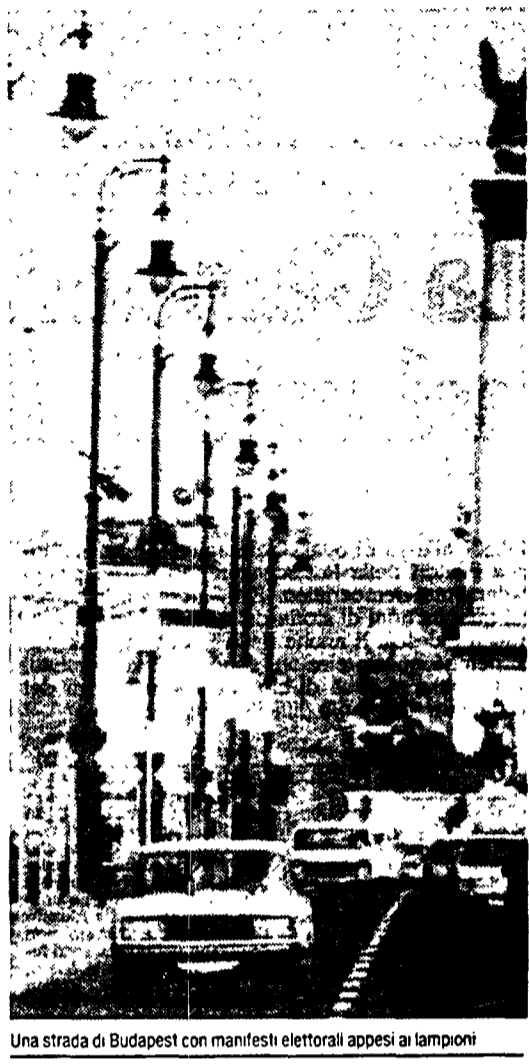
BUDAPEST. La campagna elettorale che darà all'Ungheria il 25 marzo il nuovo Parlamento è tutta una profusione nei simboli dei partiti, nei manifesti, negli spot televisivi di tricolori, di corone di Santo Stefano, di croci in tutte le fogge, di spighe e di pani, di magiarità, di canti e danze popolari. Gli uni si fregiano del motto «Dio, patria e famiglia», gli altri inneggiano a «Pane, vino e Bibbia».

come l'ha definita il presidente ad interim della Repubblica, Szurocs, inevitabile dopo più di quarant'anni di dittatura e di paternalismo?

Segni inquietanti di risvegli nazionalisti e revanscisti nel cuore dell'Europa? C'è un po' di tutto questo, e si crea così l'impressione di essere di fronte ad un revival ottocentesco. Ed è una sensazione non solo visiva ma epidemica ma che si conferma all'esame dei programmi delle forze politiche in campo.

mo ai valori nazionali può portare questo partito ad allontanare l'Ungheria dall'Europa, ad inquietare l'Europa? È l'esaltazione dei valori nazionalisti e non in forme traumatiche. Si guarda all'Occidente e l'Europa è il traguardo al quale arrivare ma in una stretta collaborazione tra i popoli della Valle del Danubio.

capitalismo, poi penseremo allo Stato sociale», stare oggi una politica di destra per permettere domani una di sinistra? Ci sono tutti gli ingredienti per creare tensioni sociali insopportabili per la fragile Ungheria che finirebbero, tra l'altro, per rendere più difficile anche il cammino verso l'Europa.



Una strada di Budapest con manifesti elettorali appesi ai lampioni

È al tramonto la stella di Shamir. Forse perderà anche la guida del Likud

La crisi israeliana sembra giunta ad un passaggio cruciale

Il capo dello Stato israeliano Haim Herzog comincerà stamane le consultazioni per la formazione di un nuovo governo dopo che l'esecutivo diretto da Yitzhak Shamir è stato battuto da una mozione di sfiducia sulla questione palestinese.

ter fare il capo del partito e del governo, di raccogliere voti nel paese e consensi in Parlamento e di varare una nuova coalizione. Ma c'è anche chi «tifa» per l'attuale ministro degli Esteri Arens. Ieri sera alcuni suoi sostenitori hanno chiesto, in una riunione del gruppo parlamentare del Likud, che sia lui a sostituire Shamir nel suo doppio incarico.

essi, residente nel campo profughi di Tulkarem, sarebbero responsabili agenti dei servizi di sicurezza israeliani e per questo nel campo, ieri, si è scoperato con una forte manifestazione di protesta. L'arabo ucciso è stato investito da un uomo alla guida di un'automobile, con i targa dei territori occupati, che si è poi dato alla fuga.

sul «fronte europeo». Il «fine settimana» cairota era previsto già da tempo ed era stato fissato prima dell'esplosione della crisi israeliana, quando sembrava che, sia pure con qualche scossone e qualche ritarde, il «piano Baker» stesse imboccando il binario di partenza.

ce, il nodo centrale - ha sottolineato De Michelis - resta quello di far sedere allo stesso tavolo israeliani e palestinesi. In questa prospettiva l'Egitto svolge come si sa un ruolo determinante, sia offrendo la sede per il negoziato israelo-palestinese sia partecipando in prima persona (anche, e sia pure non ufficialmente, in rappresentanza dell'Olp) alle diverse fasi del «piano Baker».

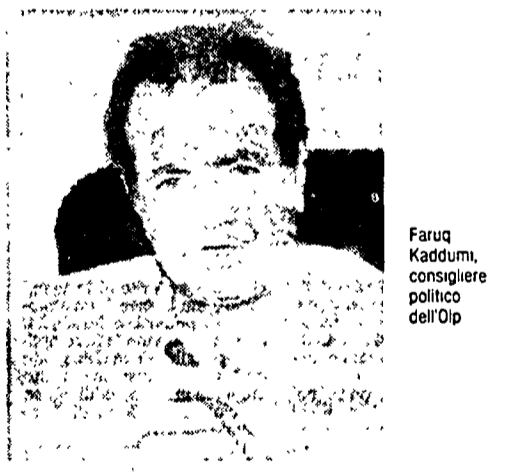
so l'appoggio dei due piccoli partiti religiosi che hanno fatto causa comune con i laburisti in occasione del voto di sfiducia che martedì scorso ha segnato la sorte del governo di unità nazionale.



A colloquio con Faruq Kaddumi. Olp: «L'Onu deve fermare l'arrivo di ebrei russi»

«Il bilancio di un anno di incontri con l'amministrazione americana è deludente» dice Faruq Kaddumi, capo del dipartimento politico dell'Olp, che ha chiesto al Consiglio di sicurezza dell'Onu di fermare l'aumento degli insediamenti israeliani nei territori occupati.

NEW YORK. Intervene giovedì scorso al Consiglio di sicurezza dell'Onu Faruq Kaddumi, capo del Dipartimento politico dell'Olp, ha denunciato con vigore la colonizzazione israeliana dei territori occupati.



Faruq Kaddumi, consigliere politico dell'Olp

teppino i membri del Consiglio di sicurezza dell'Onu e le parti interessate, compreso l'Olp in quanto legittimo e solo rappresentante del popolo palestinese.

LOTTO and LOTTO-AMATORI CELEBRI sections containing lottery results and lists of famous winners.

Dietro il vestito niente (o quasi). sfilata di moda a Parigi. L'impegnativo look è completato da una parrucca stile Luigi XIV.